

Andrea L. Tranquilli, Antonio Luccarini

Filosofia e simbolismo della nascita nella “Creazione” di Michelangelo

Premessa

Accolgo volentieri, insieme al Professor Luccarini, l’invito del Dr. Nesci, che conosco da molti anni avendo entrambi compiuto gli studi universitari nella Facoltà di Medicina e Chirurgia “Agostino Gemelli” a Roma, a ripubblicare in italiano i risultati di una ricerca interdisciplinare su uno dei più celebri affreschi della Cappella Sistina.

Da diverso tempo avevo intrapreso un lavoro sui richiami anatomici ostetrici nell’arte ed in Michelangelo (1); con il Prof. Antonio Luccarini abbiamo esteso le osservazioni alla filosofia che è “oltre” gli affreschi. Abbiamo condotto la nostra interpretazione partendo dal concetto di neoplatonismo e finendo alle grandi ispirazioni filosofica, artistica e religiosa di Michelangelo.

I risultati di questo lavoro sono stati presentati in una conferenza (2) al Rettorato dell’Università Politecnica delle Marche, ad Ancona, dove lavoriamo, e più recentemente in un articolo su una rivista (3), recepito anche dalla nostra Università (4).

Il neoplatonismo

Il neoplatonismo è la filosofia che sostiene e regge in un arco unitario tutta la molteplicità dei fermenti culturali, delle pratiche economiche, delle sperimentazioni politiche del mondo rinascimentale. Chiaramente l’arte figurativa offre a questa intelaiatura filosofica le proprie immagini; anzi, nei casi più evidenti di Sandro Botticelli o di Leonardo da Vinci, la rappresentazione artistica offre forme e contenuti al manifesto del neoplatonismo, soprattutto nell’edizione Ficciniana.

L’opera di Michelangelo, attraversata da sempre dal problema religioso, trova tra gli altri motivi ispiratori, un forte sostegno nelle tematiche del neoplatonismo.

L’affresco della “creazione di Adamo” nella Cappella Sistina

E’ in questo quadro concettuale che dobbiamo collocare un’interpretazione del lavoro di Michelangelo sul tema della Creazione, così come esso ci appare, potente ed enigmatico negli straordinari spazi affrescati della Cappella Sistina.

L'immagine, fra le più diffuse, e per questo fra le più riconoscibili, che lega il Dio e Adamo nel momento dell'atto creativo, ha per la sua potenza offerto il campo ad un lavoro ermeneutico immenso che s'arricchisce di volta in volta di nuovi contributi.

All'interno della composizione (Figura 1), il ruolo più suggestivo -e in un certo senso più inquietante, perché spinge ad un'indagine ulteriore, alla formulazione di ipotesi nuove- è la parte dominata dalla figura del Divino.

Che cosa evoca quel manto che fa da sfondo al gesto creativo della divinità?

Fa parte di un puro momento espressivo senza rimandi concettuali oppure è una forma che mette in scena un materiale ideologico?

Molti gli interrogativi e molte le soluzioni proposte.

Una delle più persuasive e, in un certo senso una delle più affascinanti perché in grado di spiegare molte cose, tenendo conto anche degli studi sull'anatomia, le ricerche sul corpo e sulle sue funzioni, compiute tramite l'esperienza diretta, dalle botteghe d'arte del tempo, (non solo da Michelangelo, ma da Leonardo ed altri) è quella che individua nella forma del manto, una sezione del cervello umano. In questa versione, il *logos* divino abita l'umano e giustifica la posizione dell'uomo come luogo del mondo, in cui l'essere può rivelarsi a se stesso. L'antica tesi del pensiero greco, del *logos* che abita la natura là dove essa si manifesta come umanità, viene ripresa nell'ottica rinascimentale, coniugando insieme pensiero religioso e speculazione filosofica.

Una interpretazione in chiave ostetrica

Ma, guardando meglio, ci permettiamo di proporre una nuova, e a nostro avviso più convincente, interpretazione dell'affresco che identifica, nel manto di Dio, la placenta, come osservata all'interno di un utero gravido, aperto in sezione.

Il coro degli angeli somiglia fortemente alla placenta. La distribuzione delle teste ed il colore rosso sangue scuro sono i medesimi dei cotiledoni della superficie materna della placenta.

Le due braccia che si intrecciano, la mano destra di Dio ed il braccio sinistro di Adamo ricordano nella forma nei colori il cordone ombelicale, con la torsione delle braccia che riproduce la torsione delle arterie sulla vena ombelicale. La proporzione anatomica fra questa "placenta" e questo "cordone" è perfettamente mantenuta (Figura 2).

La posizione reciproca delle mani è tale che non stiamo assistendo ad un "tocco" che dà la vita, bensì ad una stretta che viene a rilasciarsi. La nascita è nel momento della recisione del cordone ombelicale. Dio non tocca Adamo, ma lo lascia e Adamo ha l'espressione triste di chi viene "abbandonato" sulla Terra.

Il più conosciuto particolare del più conosciuto affresco, il tocco delle dita non rappresenta quindi la “scintilla della vita“ trasmessa da Dio ad Adamo, né la trasmissione del pensiero (vedi sopra), né il respiro della vita (6), bensì il primo distacco, il primo momento in cui le braccia sono separate, in cui il cordone è rescisso, in cui Adamo si stacca (o è lasciato) dal Dio Padre, per andare verso la vita umana.

E, come nella mitologia Greca, Dio che con il braccio destro è legato ad Adamo, col sinistro cinge un donna. Dio è padre ed i due danno vita ad Adamo, attraverso un vero parto.

Si possono riconoscere altri particolari anatomici ed ostetrici nel dipinto.

In basso, nel lato destro, vi è una chiara rappresentazione dell’acqua che fluisce, come liquido amniotico, la veste del Dio fortemente ricorda le membrane amniotiche, e tutto il manto ricorda un utero aperto in sezione sagittale dal lato destro, appena dietro all’emergenza del legamento largo e del legamento rotondo, la cui sezione ovale sarebbe riconoscibile in alto a destra.

Michelangelo e l’anatomia

Gli studi sul corpo umano, a partire dalla rinascita della scienza anatomica, erano stati ripresi quando lo stesso pontefice Sisto IV, dalla quale prende il nome la Cappella Sistina, concesse attraverso una Bolla particolare alle università il permesso di effettuare dissezione sui cadaveri. Anche se naturalmente non mancarono, per i risultati ottenuti dagli scienziati, momenti di drammatico conflitto con i vertici dei tribunali ecclesiastici, ci fu indubbiamente un nuovo fervore nella ricerca scientifica e, soprattutto, nell’approfondimento dell’anatomia e della fisiologia.

Tra gli artisti che si segnarono per l’intensità dei loro studi anatomici, dobbiamo ricordare Leonardo, Calcar -allievo di Tiziano- e lo stesso Michelangelo. Ciascuno di loro fu affiancato nell’operazione di studio da valenti anatomisti: Leonardo fece le sue ricerche insieme a Marcantonio Della Torre, mentre il sodalizio tra Calcar e Andrea Vesalio produsse raffinate e precise tavole anatomiche. Michelangelo si consultò spesso con Realdo Colombo, insegnante di anatomia alla Facoltà di Padova, con cui era in stretto rapporto di amicizia e di lavoro. D’altra parte come ci ricorda il Vasari, Michelangelo aveva praticato molto spesso dissezioni di cadaveri, sia nel periodo fiorentino, sia in quello romano, e tale profondo interesse non aveva soltanto finalità artistiche, ma un preciso progetto conoscitivo.

Quindi, Michelangelo conosceva bene l’anatomia umana e le origini della vita ed i particolari della nascita. Conosceva i disegni anatomici di Leonardo e sicuramente conosceva l’anatomia della placenta. Ed infatti noi vediamo il lato materno di una placenta esattamente come se fosse stata posta su un tavolo per poterla riprodurre e trarne ispirazione, ed è come se la vedessimo attraverso l’utero aperto. L’utero che dette vita al primo uomo: Adamo.

Michelangelo e il neoplatonismo

Nell'ottica neoplatonica viene evidenziato in questo modo il legame che unisce il Divino all'umano una creazione che è una nascita e che è insieme anche l'esito di un abbandono, come se la perdita Edenica fosse il distacco di una nascita che è acquisizione di autonomia e libertà ma anche assunzione di responsabilità. All'interno della visione del Buonarroti, dei suoi dubbi, delle sue angosce, il platonismo non può assumere una connotazione totalmente positiva e ottimistica: anche se lo spirito di Dio alberga nell'uomo, l'uomo è comunque abbandonato sulla terra: quelle dita che sembrano cercarsi, in realtà, proprio perché non si toccano e non si congiungono, evidenziano un distacco, la risoluzione di una stretta e quindi la perdita di un legame.

All'interno di questa interpretazione si riesce a giustificare lo sguardo malinconico e nostalgico di Adamo perché non viene messa in scena il passaggio dello Spirito vitale quanto piuttosto la consegna di una responsabilità, di un destino di libertà, se non addirittura di un'infelicità post-edenica.

Tutta l'energia, la potenza non è concentrata sulla figura di Adamo, ma sullo spazio dominato dal Divino e dal coro degli angeli. La stessa figura femminile che si intravede racchiusa nell'angolo protettore del braccio di Dio ribadisce ancora una volta il concetto di nascita e sottolinea la centralità dell'amore come forza principe dell'universo ideologico neo-platonico.

Se vogliamo individuare un'unica matrice ideologica alle operazioni artistiche del Rinascimento, ciascuna delle quali risulta unica ed irripetibile nella propria complessità, ma ugualmente intrecciata al destino delle altre, questa non può essere rintracciata al di fuori del neoplatonismo. Nessuno dei grandi, da Leonardo a Botticelli sfugge alle sue suggestioni e ai suoi percorsi tematici.

Se è vero che il grande mediatore fra il platonismo antico e il pensiero rinascimentale fu il "divino" Cusano, bisogna sottolineare che dei due aspetti della sua ricerca, quello mistico-religioso e quello scientifico, fu soprattutto il primo ad attirare l'attenzione dei filosofi e degli artisti. Marsilio Ficino che lo ha seguito su questa strada ed ha cercato di dare a questo materiale veste di sistema, tenta soprattutto di rinnovare la saldatura fra ricerca filosofica e pensiero religioso, all'interno di una teoria, che per la prima volta, vede l'uomo in posizione centrale.

Non esistono più piani antitetici dell'essere, ma tutta la realtà è concepita in modo unitario, articolata e distinta in cinque gradi o ipostasi: il corpo, la qualità, l'anima, la dimensione angelica e Dio. L'anima, la voce che esprime l'uomo e la sua problematica, è essenza mediana del reale, freccia della creazione, "copula del mondo" immortale ed infinita. La mediazione esercitata dall'uomo attraverso l'anima, deriva dall'amore, forza che attira a sé ed armonizza le diverse dimensioni dell'essere. Ed è attraverso l'amore, che i gradi più bassi del reale, tendono ad elevarsi a

Dio, uscendo dal disordine, dal caos, dall'imperfezione, ed è lo stesso amore che orienta l'azione divina nei confronti del mondo, nella cura e nell'ordine che essa imprime in tutti i gradi della realtà. La potenza formatrice dell'amore e il ruolo di mediazione svolto dall'anima, pongono l'uomo al centro della speculazione filosofica e della ricerca artistica che ad essa si ispira. Si tratta di una concezione filosofica che in una visione ottimistica della realtà, recupera il mondo, la carne, la materia, ed anche l'azione possibile dell'uomo sulla terra, dando senso infine ad una prassi politica che esalta l'imprenditorialità, l'intelligenza attiva ed costruttiva, l'economia di mercato. Le stesse tematiche, poi, sottoposte al vaglio, al contrario, di una percezione critica, se non pessimistica, danno all'uomo una forte responsabilità, un ruolo chiave, estremamente drammatico perché legato agli esiti di una libera volontà che può orientarsi verso il divino o verso gli elementi ad esso antitetici ed ostili.

Conclusioni

In quest'opera, Michelangelo riprende tutti i temi del neoplatonismo e non a caso li pone proprio nella creazione, lasciandoci con un'ultima inquietante suggestione: nei tratti del viso di Dio si può riconoscere un Leonardo vecchio, molto simile all'immagine della "Scuola di Atene" affresco della stanza della segnatura adiacente alla Cappella Sistina. In questo affresco, Raffaello dipinge Platone con i tratti di Leonardo ed Eraclito con i tratti di Michelangelo (Figura 3). Nella "Creazione" Michelangelo sembra rispondere alla provocazione del suo giovane ammiratore dando a Dio il volto di Leonardo e ad Adamo il volto del giovane Raffaello (Figura 4). In questo intreccio fra le visioni dei due grandi artisti ed il tributo a Platone e Leonardo si completa la simbologia che riguarda i due grandi antesignani ispiratori, filosofico e pittorico, dell'opera michelangiolesca.

Bibliografia

- 1) Tranquilli AL, Giannubilo SR, Landi B, Corradetti A. La placenta e la patologia ostetrica. In: Preeclampsia update. AL Tranquilli, SR Giannubilo Eds. CIC edizioni Internazionali Roma 2006: 3-7
- 2) "Intrusioni" nel mondo dell'arte e della cultura http://www.ankonmagazine.it/contesti/Ankonmagazine/2006/03/7168_Intrusioni.html
- 3) Tranquilli AL, Luccarini A, Emanuelli M. The Creation of Adam and God-placenta. J. Mat. Fet. Neonat. Med. 2007; 20: 83-87

- 4) Tranquilli AL, Luccarini A. La Creazione di Michelangelo nella Cappella Sistina. Una vera” nascita”. Lettere della Facoltà di Medicina e Chirurgia 2007; 10 (Aprile):2-7
- 5) Meshberger FL. An Interpretation of Michelangelo's `Creation of Adam' Based on Neuroanatomy. JAMA1990; 264:1837-1841
- 6) De Juana CA. Brazilian doctors uncover 'Michelangelo code' Boston Globe June 16, 2005

Ringraziamenti

Questo lavoro nasce da una mia intuizione, condivisa con mia moglie Monica Emanuelli, Professore Associato di Biochimica con un curriculum di ricerca sugli enzimi placentari, ed integrata dalla cultura del Prof. Antonio Luccarini, filosofo che all’epoca era Assessore alla Cultura di Ancona. Lo sviluppo del lavoro ha coinvolto altri giovani colleghi, fra cui le Dottoresse Elisa Carboni e Giorgia Buscicchio che si sono adoperate alla realizzazione grafica ed informatica del progetto.

L’Assessore Luccarini ci consentì di presentare questo lavoro nel ciclo di conferenze “Intrusioni” che si sono tenute nel Rettorato dell’Università Politecnica delle Marche nel 2006.

A tutti va riconosciuto un grande contributo al compimento di questa “piccola opera” che vuole solo essere un modo di “andare oltre” e di usare un po’ di fantasia nel guardare le cose che ci sono intorno.

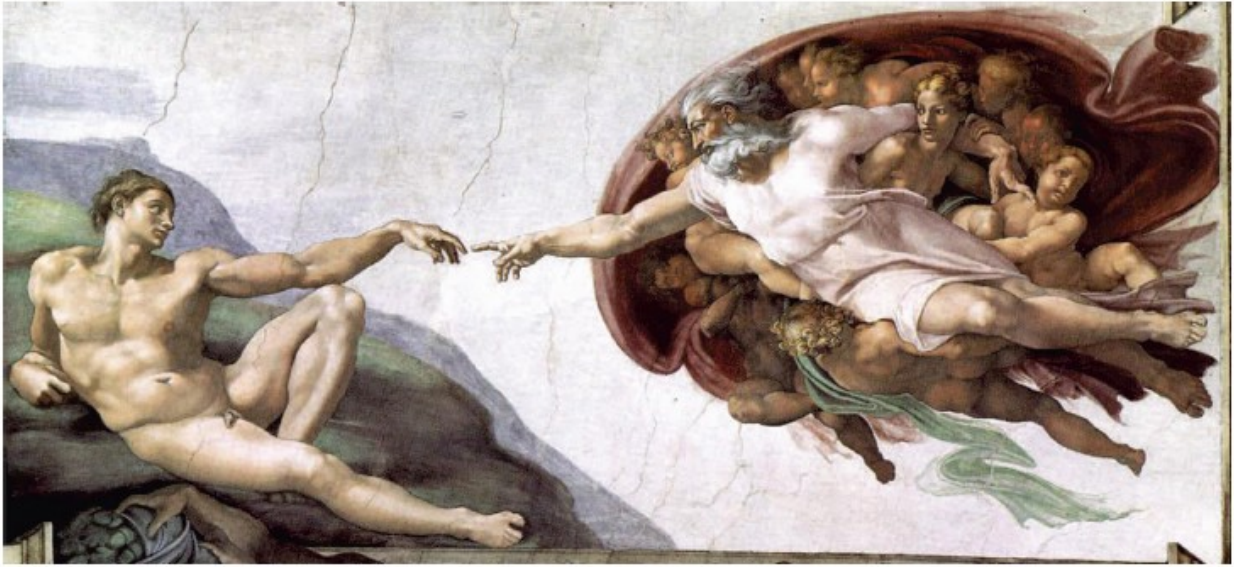


Figura 1. La “creazione”



Figura 2. Il “Dio-placenta”

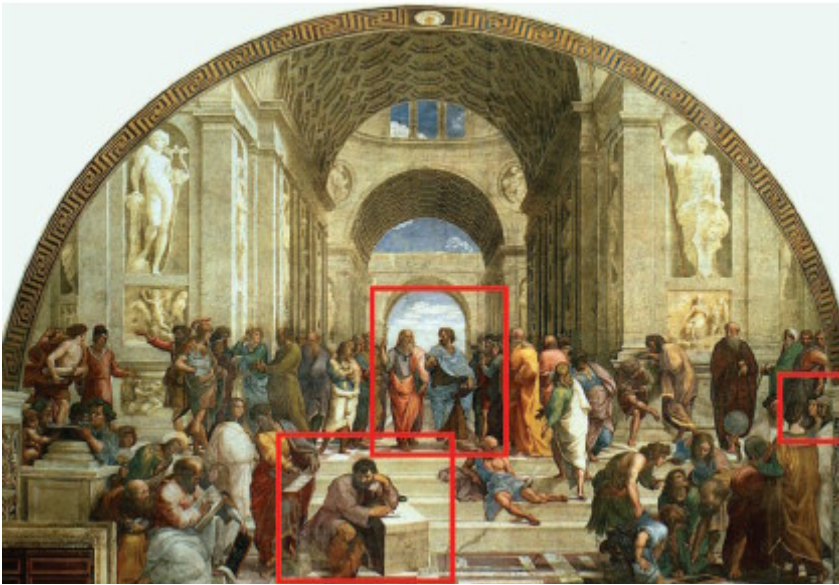


Figura 3. La “Scuola di Atene” affresco di Raffello Sanzio, nella stanza della sgenatura, adiacente alla Cappella Sistina. Raffello, rappresenta Platone col volto di Leonardo (a sinistra nella cornice centrale, il pessimista Eraclito on le sembianze di Michelangelo (a sinistra, in basso) e sé stesso in mezzo alla folla (a destra).



Figura 4. La testa del Dio di Michelangelo (all'estrema destra) confrontata con la testa di Platone di Raffaello, e la testa dell'Adamo di Michelangelo confrontata con l'autoritratto di Raffaello (all'estrema sinistra), invertita nella grafica computerizzata.